



BUON COMPLEANNO

PIR

ALLOCATION 12.514

62,13%

MISCELLANEOUS 11

0,05%

FIXED INCOME 137

0,68%

EQUITY 7.479

37,13%

Fonte: Elaborazione dati Morningstar del team di analisi di FundsPeople. Dati al 31 ottobre 2021 in milioni di euro.

A cinque anni dalla nascita dei piani di risparmio individuali matura anche il beneficio fiscale sulle plusvalenze. È il momento di interrogarsi sul loro ruolo nell'investimento in economia reale, sull'opportunità di mantenerli in portafoglio e sulle prospettive aperte dal PNRR.

I PIR compiono cinque anni e si trovano a festeggiare in un momento di crescita del mercato confermata dai numeri dei primi nove mesi del 2021 (e da quelli di ottobre). È il momento giusto, perciò, per interrogarsi sul successo di questi prodotti e sull'opportunità di mantenerli in portafoglio. Oltre alla spinta legata ai profitti, la normativa del 2017 volta a favorire l'accesso del retail agli investimenti in economia reale ha introdotto, infatti, un dettaglio importante: l'esenzione dall'imposta sui redditi di capitale e sul capital gain allo scadere dei cinque anni dalla sottoscrizione (sul primo versamento nel caso di un PAC). "A inizio 2022 – sottolinea Luigi De Bellis, co-responsabile Ufficio Studi di Equità – per i sottoscrittori dei primi piani di risparmio lanciati sul mercato nel 2017 scadranno i cinque anni di holding period da rispettare per poter beneficiare dell'esenzione fiscale". Il bilancio è molto positivo: "La media ponderata dei fondi azionari PIR Italia è stata del 45% circa dal 2017".

I NUMERI

Nel dettaglio dei numeri, gli asset in gestione totali promossi dai 69 fondi PIR compliant presenti sul nostro mercato sono pari a 20.141 milioni di euro (fonte Morningstar Direct, dati al 31 ottobre 2021), con una crescita che ha ripreso slancio nel corso dell'ultimo anno andando a compensare i deflussi complessivi registrati nei due anni "neri", il 2019 e il 2020, per effetto dei provvedimenti normativi che hanno sottratto appeal a questi prodotti. Come evidenziano i dati Morning-

star, dopo un 2019 con deflussi vicini a 1.625 milioni e un 2020 in cui l'ordine dei deflussi supera i 730 milioni, il 2021 ha visto un riavvio della raccolta (complici i cambi normativi introdotti nel 2020) che, dopo un segno meno per oltre 300 milioni del primo trimestre, ha visto flussi in entrata per 293 milioni nel secondo trimestre e per 765 milioni nel terzo. Considerando la raccolta netta dell'ultimo mese disponibile sul database (ottobre), pari a 133 milioni, il valore (parziale) dei flussi nel 2021 arriva a sfiorare 878 milioni. "Dopo quattro trimestri in rosso, la raccolta netta dei PIR ha registrato un'inversione di tendenza dal secondo trimestre, confermata anche dai dati di ottobre", continua De Bellis che si dice ottimista anche sulle prospettive 2022. "L'Italia, grazie alla combinazione Draghi più Recovery Plan, è tra i Paesi più interessanti in cui investire al momento". A questo si somma un contesto caratterizzato da eccesso di liquidità non utilizzata sui conti correnti (oltre 1.500 miliardi di euro), tassi bassi, e necessità di proteggersi dall'inflazione, "tutti elementi che spingono gli investitori a indirizzare i propri investimenti in attività produttive che fanno crescere il nostro Paese". Ci sono però degli elementi che ancora frenano il mercato: "L'obiettivo strategico delle istituzioni deve essere quello di sviluppare mercati dei capitali più liquidi, di facile accesso e competitivi in Europa. Qualcosa è già stato fatto a livello governativo e anche a livello comunitario, ma riteniamo che debbano esserci ulteriori misure per rafforzare strutturalmente la capacità delle imprese italiane di ▶

**NEL 2019
I DEFLUSSI
HANNO SFIORATO
1.625 MILIONI
DI EURO
MENTRE NEL 2020
HANNO SUPERATO
I 730 MILIONI.
IL 2021,
DOPO UN SEGNO
MENO PER OLTRE
300 MILIONI NEL
PRIMO TRIMESTRE,
HA VISTO
UN RIAVVIO
DELLA RACCOLTA**

TENDENZE BUSINESS

CLASSIFICA PER SOCIETÀ

SOCIETÀ	AUM	MARKETSHARE
Mediolanum Gestione Fondi SGR	4.332	21,51%
Amundi SGR	3.168	15,73%
Eurizon Capital SGR	2.682	13,31%
Arca SGR	2.523	12,53%
Anima SGR	1.999	9,93%
Fideuram AM SGR	1.536	7,62%
Schroders	469	2,33%
AXA IM	373	1,85%
Fidelity International	325	1,61%
Sella SGR	309	1,53%
Azimut SGR	253	1,25%
DWS	207	1,03%
NEAM	206	1,02%
Algebris Investments	203	1,01%
BNP Paribas AM	189	0,94%
Symphonia SGR	172	0,85%
Ersel SGR	164	0,82%
Euromobiliare AM SGR	164	0,81%
BancoPosta Fondi SGR	143	0,71%
AcomeA SGR	138	0,69%
Zenit SGR	127	0,63%
Kairos Partners SGR	103	0,51%
NATAM Management Company SA	81	0,40%
Mediobanca SGR	53	0,26%
Allianz Global Investors	37	0,18%
Anthilia SGR	34	0,17%
Sopramo SGR	33	0,16%
iM Global Partner	29	0,15%
Investitori SGR	25	0,12%
Pensplan	21	0,11%
Consultinvest AM SGR	17	0,08%
BCCRisparmio&Previdenza SGR	15	0,07%
Finint SGR	13	0,07%
TOT:	20.141	100%

Fonte: Elaborazione dati Morningstar del team di analisi di FundsPeople. Dati al 31 ottobre 2021 in milioni di euro.

accedere ai mercati dei capitali anche alla luce dell'importanza del PNRR", afferma l'esperto.

CLASSIFICA PER SOCIETÀ

Sul fronte delle masse, nella classifica per società di gestione, si colloca in testa Mediolanum Gestione Fondi SGR, che con i suoi due fondi PIR a fine ottobre detiene masse superiori a 4,3 miliardi e una quota di mercato del 21,5 per cento. In seconda posizione si colloca Amundi SGR con masse complessive oltre 3,1 miliardi (15,7% di market share), seguita sul podio da Eurizon Capital SGR che detiene Aum per quasi 2,7 miliar-

di (13,3% di market share). Per quanto riguarda la suddivisione per asset class i fondi PIR bilanciati si aggiudicano la fetta più ampia della torta con un patrimonio pari a 12,5 miliardi spalmati su 39 fondi (il 62%), seguiti dai fondi equity 7,5 miliardi su 27 fondi (37,1%), mentre obbligazionari e misti si spartiscono poco più di 147 milioni su tre fondi (0,73%).

BILANCIO DEI CINQUE ANNI

Un primo interrogativo, alle soglie del primo lustro, è quello condiviso da Edoardo Fontana Rava, direttore sviluppo prodotti e modello di business di Banca

DA SAPERE

PIR, UNA NORMATIVA IN EVOLUZIONE

La Legge di Bilancio 2017 (Legge 232/2016) per prima ha introdotto i Piani individuali di risparmio (PIR) nel sistema del risparmio gestito. Obiettivo del nuovo strumento: la promozione di investimenti a lungo termine nelle imprese italiane (in particolare le PMI) ed europee radicate in Italia. Negli anni, diverse modifiche normative hanno determinato le alterne fortune della raccolta di questi veicoli. Da ricordare, in particolare, la Legge di Bilancio 2019 che ha introdotto un vincolo di investimento per almeno il 5% in fondi per il venture capital (vincolo eliminato da una successiva revisione normativa) contribuendo a un rallentamento dei flussi.

CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO

I PIR prevedono l'esenzione della tassazione dei proventi, per un importo massimo di 30 mila euro l'anno (con un massimo di 150 mila), alla condizione di mantenere l'investimento per almeno cinque anni. Tali strumenti investono almeno il 70% del portafoglio in società italiane e per almeno il 21% in imprese diverse da quelle inserite nel Ftse MIB o Ftse MID (rispettivamente il 17,5 e il 3,5%).

Allo studio, nella Legge di Bilancio 2022, l'estensione da 30 a 40 mila euro il limite di investimento annuo e, da 150 a 200 mila euro il limite complessivo.

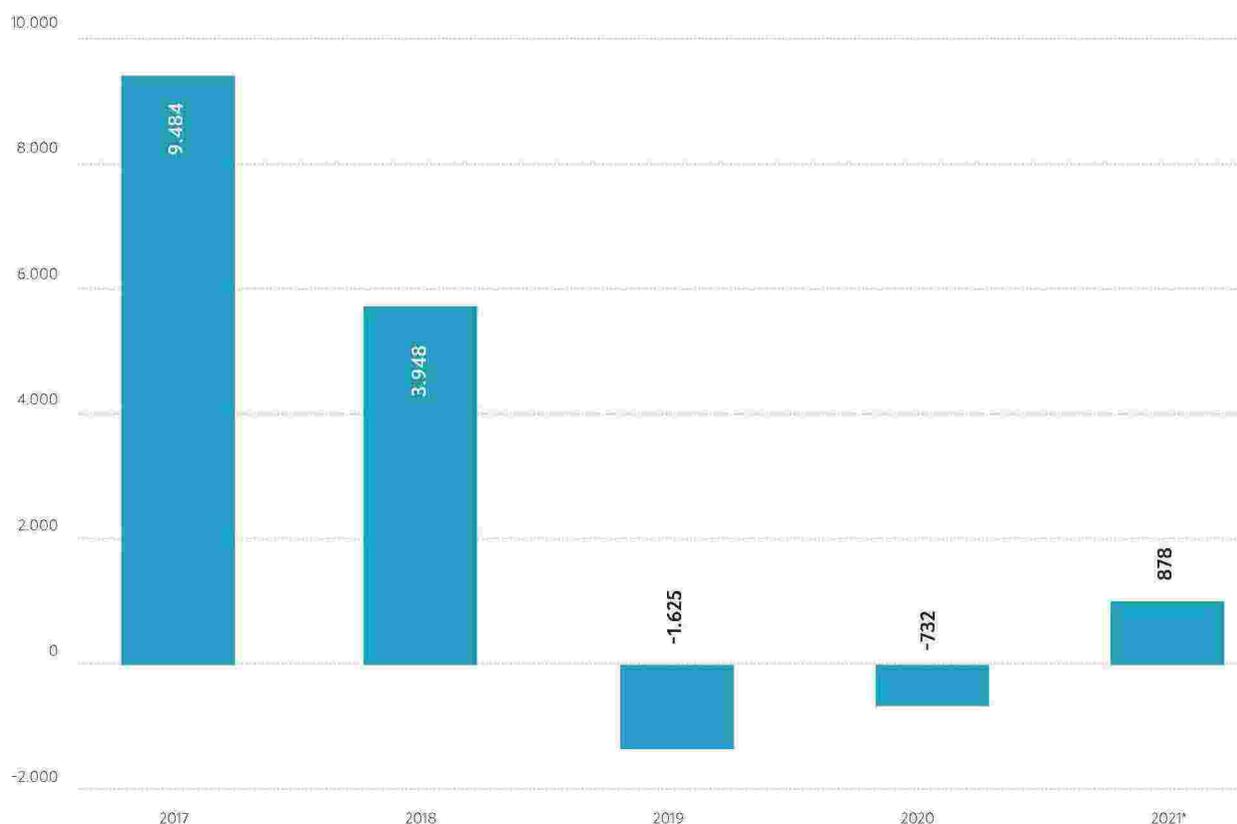
A CHI SONO INDIRIZZATI

I PIR sono indirizzati al mercato retail, ciascun investitore può sottoscrivere soltanto un PIR per godere del beneficio fiscale. Fondi pensione e Casse di previdenza possono detenere più di un PIR e collocare in tali strumenti fino al 10% del patrimonio complessivo.

I PIR BILANCIATI
SI AGGIUDICANO LA FETTA
PIÙ AMPIA DELLA TORTA
(IL 62,1%) SEGUITI
DAI FONDI EQUITY (37,1%)

Mediolanum: "Finito il periodo di vantaggio fiscale del primo investimento, si dovrebbe uscire dal prodotto?". In realtà, secondo lo stesso esperto, "i PIR esprimono la loro potenzialità nel lungo periodo, quindi, a prescindere dai vincoli regolamentari, devono essere valorizzati sul lungo termine e tenuti per la strategia sottostante". Inoltre, "ammesso di aver versato 30 mila euro per cinque anni, devono maturare ancora i tempi normativi dall'ultimo versamento, quello del 2021". A questo si aggiunge la crescita domestica e, anche in questo caso, le opportunità del PNRR che "inducono a ritenere pre-

FLUSSI FONDI PIR COMPLIANT



Fonte: Elaborazione dati Morningstar del team di analisi di FundsPeople. Dati in milioni di euro.
*al 31 ottobre 2021.

maturato un disinvestimento con un PIL che cresce di oltre il 6% annuo e con un intero sistema produttivo pronto a beneficiare della valanga di denaro messa a disposizione dall'Europa". Appunto il denaro dell'Europa, insieme a una rinnovata solidità del nostro Paese agli occhi degli investitori internazionali sono i ganci a cui si appoggia anche l'analisi di Paolo Proli. "Abbiamo sempre creduto nell'importanza dei fondi PIR come strumento di diversificazione di portafoglio e di ottimizzazione fiscale", afferma l'head of retail division di Amundi SGR indicando come si tratti di strumenti "che creano un legame vir-

tuoso tra il risparmio degli italiani e l'economia reale". Proli ricorda poi come "nel contesto delle misure di rilancio dell'economia italiana legate al PNRR, proprio i fondi PIR, anche nella loro versione alternativa, sono veicoli dalle interessanti potenzialità di rendimento, che consentono di investire nelle eccellenze imprenditoriali italiane". Per Massimo Mazzini, responsabile Marketing e Sviluppo Commerciale di Eurizon, i numeri del 2021 inducono all'ottimismo "e l'innalzamento della soglia di investimento oggetto di fiscalità agevolata a partire dal 2022 fornirà un ulteriore impulso alla raccolta di pro-

dotti PIR". Anche Mazzini si interroga sulla possibilità che nel corso del prossimo anno alcuni sottoscrittori possano essere indotti a disinvestire, e il PNRR si qualifica ancora una volta come "un fattore che potrebbe influenzare positivamente l'andamento del settore azionario", inducendo i partecipanti e le reti distributive a non procedere al disinvestimento. "Eurizon - conclude Mazzini - ritiene che il PIR sia ancora lo strumento ideale per avvicinare i risparmiatori intenzionati a investire nel proprio Paese, anche con importi contenuti, alle imprese che rappresentano il sistema produttivo italiano".